

Asili, il caso Tesone

«L'assessora si dimetta»

LA POLEMICA

«Il conflitto d'interessi è evidente: chiediamo le dimissioni dell'assessora Tesone». È questa la richiesta delle forze di minoranza dopo che ieri mattina il centrodestra ha abbandonato la commissione Trasparenza mentre si dibatteva in merito al cambio d'appalto per le scuole dell'infanzia e degli asili nido.

A causare lo scontro il verbale dell'Ispezzione del lavoro, quello che ha accertato che il gestore entrate aveva assunto dei lavoratori non aventi diritto, tra cui proprio la madre dell'assessora all'infanzia. «Ci hanno chiesto di posticipare la commissione a causa della situazione venutasi a creare con l'assessora, un incontro convocato appositamente per fare luce su alcune irregolarità nel passaggio tra vecchio e nuovo gestore» ha esordito la presidente Floriana Coletta, facendo riferimento al verbale dell'Ispezzione del lavoro da cui è emerso che la coop uscente, l'Astrolabio, aveva consegnato a quella entrante, la cooperativa Gialla, gli elenchi dei dipendenti contenenti anche tre lavoratori per il personale ausiliario che non avrebbero avuto diritto al passaggio, in quanto appartenenti a scuole ormai passate di competenza statale: tra di loro, proprio la madre dell'assessora all'infanzia.

«Non vogliamo entrare nel merito di chi ha diritto o meno di essere assunto in queste graduatorie, ma se c'è un dato politico, emerso per stessa ammissione dell'assessora Tesone, è il conflitto d'interessi venutosi a creare e che era giusto portare alla luce, visto il legame di parentela» ha sottolineato il consigliere comunale Daniela Fiore: «Tuttavia, la maggioranza ha chiesto la sospensione della commissione per garantire "fluidità di dibattito", per citare le loro stesse parole, un'argomentazione che non abbiamo ancora ben capito di cosa si tratti, ma che sembra ricorrente quando abbiamo a che fare con questo centrodestra, che poco dopo ha abbandonato l'aula per evitare il confronto».

«L'assessora Tesone ha il dovere di fare un passo indietro: ne chiediamo le dimissioni» ha esortato la consigliera comunale del PD, seduta al tavolo con Floriana Coletta, Nazzareno Ranaldi e Maria Grazia Ciolfi, in rappresentanza di tutte le forze politiche del centrosinistra. «Chiediamo l'intervento del sindaco» ha ribadito il capogruppo dei cinque stelle in città: «Lo riteniamo un fatto grave e non possiamo accettare la mancanza di trasparenza dopo quanto accaduto, nonostante il si-

L'opposizione: «E' in conflitto d'interessi la madre tra gli assunti senza diritto»



Sopra Fiore Coletta Ranaldi e Ciolfi
Accanto un momento del confronto in commissione trasparenza

La replica

«Comune parte terza, io non ho partecipato»
La maggioranza: «Un agguato pretestuoso»

«Gli asili nido comunali hanno iniziato le attività il giorno 11 settembre, non prima in quanto gli uffici sono stati alle prese con tutte le attività propedeutiche al passaggio dalla cooperativa Astrolabio alla cooperativa Gialla, vincitrice delle due gare d'appalto». Così l'assessora Francesca Tesone ha esordito ieri in commissione. «In merito alle assunzioni - ha spiegato - il Comune non ha partecipato in maniera attiva in nessuna fase, ma figura solamente come parte terza. Secondo quanto risulta ai nostri uffici, la precedente cooperativa avrebbe inizialmente inoltrato i nomi di tutti i lavoratori da assumere per la clausola sociale alla cooperativa subentrante. In un secondo momento e in seguito a un'istanza, la questione è finita sul tavolo dell'ispezzione del lavoro perché le assunzioni della cooperativa Gialla riguardavano tutti i lavoratori

precedentemente in servizio, senza l'esclusione delle quattro persone che facevano parte di un asilo nido divenuto statale e che dunque non godevano della clausola di salvaguardia. L'ispezzione del lavoro ha, dunque, deciso di procedere con il licenziamento delle persone in esubero. Nessuna delle procedure citate è di competenza del Comune, che non ha titolarità nelle decisioni che riguardano le due cooperative, e come dimostrano i verbali io non ho partecipato a nessuna fase dell'iter ancora aperto presso l'ispezzione del lavoro». Al suo fianco la maggioranza. «L'opposizione ha sollevato in maniera pretestuosa il problema - hanno dichiarato i capigruppo di maggioranza - il Comune non ha titolarità nelle procedure che riguardano le due cooperative, abbiamo assistito oggi ad un vero e proprio abuso da parte della commissione, che si è data la veste di Tribunale».

lenzo dell'amministrazione e la mancata ammissione di un chiaro conflitto d'interessi».

«Questa maggioranza ci ha dimostrato che in certi momenti si affida a quella che può essere definita l'arroganza del potere-chiosa finale del presidente della commissione Trasparenza, Nazzareno Ranaldi: «Voglio ribadire il lavoro che stiamo portando avanti, ovvero quello di garantire trasparenza, controllo e rispetto delle regole, tanto per la minoranza quanto per la maggioranza. Penso alla questione del poliforcio, rispetto al quale abbiamo evidenziato le problematiche presenti per dimostrare che in commissione c'è sempre un occhio rivolto ai campi amministrativi, attento a ciò che avviene in città senza mai entrare nei meccanismi, che in quel caso abbiamo lasciato alla tecnica e alla Asl. Allo stesso modo abbiamo voluto accendere i riflettori su quest'altra vicenda, per capire cosa sia accaduto dal punto di vista delle assunzioni nel passaggio dalla cooperativa Astrolabio a quella Gialla: tuttavia, l'abbandono dell'aula da parte delle forze di maggioranza non ci ha permesso di poter completare la commissione».

Fabrizio Scarfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAOS IN COMMISSIONE TRASPARENZA, POI LA RICHIESTA DO FLORIANA COLETTA, DANIELA FIORE E MARIA GRAZIA CIOLFI

In piazza del Popolo ha riaperto il locale "Gusteria" Restano in attività i gazebo abusivi colpiti dal Comune

COMMERCIO

La "Gusteria" riapre. Piazza del Popolo riavrà il suo angolo di ristorante, anche se al momento con alcune differenze rispetto al recente passato. Il locale era stato chiuso dal Comune di Latina con propria ordinanza di una settimana fa, in cui veniva ordinata la cessazione dell'attività artigianale e la contestuale rimozione di tavolini e sedie che erano posizionati sia sotto il portico, sia sul marciapiede antistante. L'amministrazione contestava sia l'occupazione abusiva del suolo pubblico, sia, soprattutto, il fatto di esercitare la somministrazione di alimenti e bevande senza autorizzazione, nonostan-



Piazza del Popolo dove ha riaperto l'attività chiusa su disposizione del Comune

te la ditta avesse presentato la richiesta alcuni giorni prima, alla luce di apposite opere edilizie che si stavano realizzando nel locale. Ieri lo sblocco della situazione: il Comune ha rilasciato l'ordinanza di riapertura del lo-

cale, dopo la verifica dell'ottemperanza di alcune prescrizioni. «Abbiamo ottenuto la riapertura - spiega Marco D'Ercole, titolare dell'esercizio - e come facevamo asporto prima, come produzione artigianale, faremo

asporto ora, come somministrazione. I tavolini erano stati utilizzati in precedenza solo come forma di appoggio per i clienti, ma non veniva effettuato servizio (ai clienti veniva consegnato un apparato radio che suonava quando l'ordine era pronto e poteva essere ritirato dal cliente stesso, ndr)». Ora l'autorizzazione per la somministrazione è stata rilasciata, anche in virtù della creazione, con i lavori effettuati, di un bagno attrezzato appositamente per persone diversamente abili. Ma, al momento, i tavolini fuori del locale, non torneranno, e i clienti potranno quindi acquistare i prodotti e le preparazioni ma non consumare seduti. Allo studio potrebbe esserci la soluzione di adottare

tavoli con sedie "alti", anche in base a nuove e recenti normative sul commercio. Ma questa è una parte ancora allo studio, come anche l'occupazione di suolo pubblico, che sono vicende separate e distinte dall'autorizzazione alla somministrazione.

Intanto, non sono stati ancora rimossi alcuni gazebo, di locali in centro che nei mesi scorsi avevano ricevuto dal Comune la contestazione di morosità per l'occupazione di suolo pubblico. Le cinque ordinanze di agosto avevano colpito diversi locali, non solo per morosità ma anche per autorizzazioni che ormai erano scadute, in alcuni casi anche da un anno, come per i Gufi 2.0, o per un ristorante di specialità a base di pesce all'angolo di via Ciro Menotti, o per un altro in via Cesare Battisti. L'ente sta comunque proseguendo la sua opera di verifica di tutte le autorizzazioni.

Andrea Apruzzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA